

31 maggio — 25 agosto 2019
Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi

LEONARDO E LA SUA GRANDE SCUOLA

A cura di Nicola Barbatelli

Nota introduttiva di Giovanna Nepi Scirè

Una mostra che mette in luce l'influenza del grande Maestro sui suoi principali seguaci, con pensieri artistici di Leonardo da Vinci, Giampietrino, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Salaì, Bernardino Luini e altri

A Venezia la prima tappa di un tour internazionale che avrà come protagonista la Cina

Palazzo Giustinian Lolin, sede della Fondazione Ugo e Olga Levi onlus, ospita in collaborazione con la Fondazione Venezia 2000 dal 31 maggio al 25 agosto 2019 un importante tributo al genio di **Leonardo Da Vinci**, in occasione delle celebrazioni del cinquecentenario dalla scomparsa: la mostra “**Leonardo e la sua grande scuola**”, a cura di **Nicola Barbatelli** in collaborazione con altri studiosi internazionali. Con 24 opere esposte – di cui **due disegni** attribuiti al genio toscano – il progetto pone l'accento, non solo sull'opera del grande Maestro, ma soprattutto sulle straordinarie pitture dei suoi seguaci – tra cui **Giampietrino, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Salaì, Bernardino Luini** – e il loro dialogo con la poetica artistica di Leonardo.

La mostra costituisce inoltre la prima di un tour internazionale che porterà le opere in **Cina**, alla fine del periodo espositivo veneziano: il tour cinese della mostra aprirà al CAFAM di Pechino il 15 settembre e proseguirà con tappe a Shanghai e Shenzhen.

“Giunto a Milano nel 1482 – spiega nel saggio presente nel catalogo della mostra la studiosa Giovanna Nepi Scirè - Leonardo impiegò aiuti nella sua bottega, arrivando ad una presenza molto numerosa soprattutto negli anni 1489-90 [...]. Essi contribuirono alla fortuna ed alla diffusione delle sue invenzioni, copiate talvolta nello stesso momento della loro creazione, anzi spesso egli delegava loro la traduzione pittorica di un'idea grafica, lasciando a disposizione schizzi e studi, cosicchè vano sarebbe cercare il prototipo. E progressivamente si assiste al nascere di una generazione di artisti che domina la produzione pittorica dei primi decenni del nuovo secolo e il cui merito principale è stato quello di diffondere lo stile innovativo di Leonardo in molte aree italiane ed europee: in Lombardia, prima di tutto, ma anche a Venezia, in Canton Ticino, in Valtellina, nelle Fiandre, in Francia e persino nella penisola iberica.”



LE
CITTÀ
IN
FESTA



LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

L'esposizione a Palazzo Giustinian Lolin propone ai visitatori 24 opere tra cui la superba *Maddalena discinta*, l'opera che il grande studioso vinciense Carlo Pedretti aveva attribuito alla collaborazione tra Leonardo e l'allievo Giampietrino (oggi invece assegnata alla collaborazione tra il genio di Vinci e il dotato allievo Marco d'Oggiono). Inoltre, saranno esposti **due famosi disegni attribuiti a Leonardo** come lo studio di *Testa di vecchio* (ripassato da allievo) ed un frammento per un pensiero per la perduta *Battaglia di Anghiari*, un tempo realizzata dal Maestro nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze.

L'eredità artistica del Genio fiorentino sarà quasi completamente rivista attraverso **gli abili pennelli dei suoi principali seguaci**: Giampietrino, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Salaì, Bernardino Luini ed altri, racconteranno di un legame con Leonardo costruito sulle trame di una scolarizzazione avvenuta all'ombra di conoscenze più o meno dirette dei maggiori capolavori di quest'ultimo.

La mostra si muoverà poi in Cina, nell'ambito degli eventi culturali organizzati in occasione del 500mo anniversario di Leonardo, grazie alla co-produzione con il **CAFA Art Museum**, prestigioso ente museale dell'Accademia Centrale di Belle Arti, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino, nonché con il supporto della Fondazione Venezia 2000.

La mostra è realizzata in collaborazione con il **Gruppo Permasteelisa**, che mette a disposizione i propri locali a Palazzo Giustinian Lolin, la sua sede di rappresentanza dal 2010.

Informazioni utili

Titolo

Leonardo e la sua grande scuola

Curatore

Nicola Barbatelli

Preview stampa

giovedì 30 maggio 2019, ore 11

Date

31 maggio - 25 agosto 2019

Orari

10 - 20

Sede

Palazzo Giustinian Lolin

Indirizzo

San Marco, 2893, 30124 Venezia



LE
CITTÀ
IN
FESTA



LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Biglietteria

Intero 10 euro, ridotto 7 euro

Catalogo

CB Edizioni

Infoline

+39 389 99.55.636

Web

www.ilviaggiodileonardo.it

Ufficio stampa e comunicazione



CASADOROFUNGHER
COMUNICAZIONE

Elena Casadoro Kopp

m +39 334 8602488

elena@casadorofungher.com

Francesca Fungher

m +39 349 3411211

francesca@casadorofungher.com

www.casadorofungher.com



LE
CITTÀ
IN
FESTA



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



Venezia 2000
fondazione di partecipazione



ITALIA
MUSEO



IL MISTERO DELLA MADDALENA TRA VERITÀ E LEGGENDE

di Nicola Barbatelli, curatore della mostra

LA STRAORDINARIA MOSTRA imperniata su *Leonardo e la sua grande scuola* si muove nel solco delle celebrazioni del Cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci ed è incentrata sul filone di indagine dell'affidamento della memoria artistica del maestro vinciiano alla sua scuola intellettuale. Nello specifico si intende ragionare, con elementi nuovi e avvincenti, sulla posizione storica di alcuni frammenti di vita del genio toscano e dei rapporti artistici intercorsi coi suoi più fidati allievi e seguaci: il nastro che unisce la dialettica figurativa di Leonardo a tali diretti discendenti, è calcolato sulla base delle suggestioni e delle riflessioni che la cultura del tempo ha recepito dal leggendario e innovativo genere di proporre argomenti umanistici, scientifici e figurativi, sino a quel momento ignoti. In questi termini si proverà nuovamente a inquadrare, nel contesto storico, gli insegnamenti di Leonardo, immaginando di rielaborare il peso del suo portato artistico sulle corde figurative europee; dai tempi del primo soggiorno milanese, fino al momento della scomparsa in Francia, ad Amboise, ed anche oltre, le memorie di una tradizione figurativa rendono agli studi la consapevolezza di un apparato culturale destinato ad essere ripercorso e trattato anche nei secoli successivi. In questo senso la mostra riporterà al grande pubblico la visione di un'opera di straordinaria rilevanza: la *Maddalena discinta* che il compianto decano degli studi vinciiani, Carlo Pedretti, aveva già assegnato alla collaborazione tra Leonardo e il capace allievo Giampietrino. Non solo. Perché le tracce autografe di Leonardo saranno anche calcolabili attraverso la presenza di due significativi e celebri disegni del Maestro di Vinci che nello specifico tratteranno uno studio di *Testa di vecchio* e un frammento di un pensiero per la perduta *Battaglia di Anghiari*, il celebre testo di pittura muraria realizzato da Leonardo nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze. L'eredità artistica di Leonardo sarà quasi completamente rivista attraverso gli abili pennelli dei maggiori seguaci del maestro: Giampietrino, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Salaì, Bernardino Luini e altri, raccontano di un legame con Leonardo costruito sulle trame di una scolarizzazione avvenuta all'ombra di conoscenze più o meno dirette dei maggiori capolavori di quest'ultimo.

DA MEZZO MILLENNIO il mistero delle raffigurazioni della Maddalena ad opera di Leonardo avvolge storia e leggenda. Da un possibile punto di partenza certo e documentato, una citazione di Leonardo stesso nel suo libro sulla pittura, fino alla stravagante ricostruzione di Brown nel suo famosissimo *Codice da Vinci*, universalmente noto per il film tratto dal romanzo, appare però chiarissimo che da 5 secoli si cerca di capire, approfondire, studiare, ipotizzare.

Partiamo quindi dalla citazione del maestro. Scrive Leonardo al cap. 25:

“E già intervenne a me far una pittura che rappresentava una cosa divina, la quale comperata dall’amante di quella volse levarne la rappresentazione de tal deità per poterla baciare senza sospetto, ma infine la coscienza vinsi li sospiri, e fu forza che lui se la levassi di casa”.

Non ci sono reperti tra le opere note che possano addurre ad una simile citazione, si tratta quindi di un’opera andata perduta, tra quelle di cui non è rimasta alcuna traccia. Eppure i riferimenti sembrano chiarissimi. Si tratta sicuramente di una figura femminile e, posto che non ci sono altri soggetti d’arte sacra riconducibili al maestro, l’unica logica attribuzione è di un dipinto raffigurante la Maddalena. Da qui la gioia e l’emozione di Carlo Pedretti quando nel 2004 poté esaminare il quadro rincorso per oltre 40 anni. Dice Pedretti *“Non sono io a dire che è di Leonardo, è il quadro stesso che mi spinge a farlo!”* E prosegue *“È uno schianto! Pare di avvertire l’intenzione del pittore di imitare l’antico. E Maddalena sembra giungere da un’altra dimensione temporale, indefinita. È evidente che c’è qualcosa di più del solito allievo.”*

Infatti non è solo la qualità del dipinto, germogliato nei termini di una Lucrezia romana, che permette di azzardare subito l’attribuzione, ma appunto quanto citato da Leonardo nel suo libro sulla pittura, vero punto di snodo.

E infatti, osserva Pedretti, l’enorme manto rosso della Maddalena ha poco senso nell’economia del dipinto. Sembra aggiustato in un secondo tempo per nascondere qualcosa, forse la giara con l’unguento che Maddalena usò per ungere i piedi di Cristo. La mano sinistra sembra fatta apposta per reggere una giara, ora celata dal manto.

“Poi c’è quel paesaggio sullo sfondo fatto di giochi di luce e ombra, più evocato che descritto, a mezza via tra l’incantesimo e il sogno. Così vicino a quello della Gioconda”, continua Pedretti. Ovviamente l’attribuzione della Maddalena a Leonardo era allora un’ipotesi di lavoro, ma entusiasta e convinta. Sono seguite analisi e verifiche rigorose.

Resta il fatto che la scuola di Leonardo indugiò su dipinti di donne con tema inerente la Maddalena, la più nota è quella “penitente” del Giampietrino. A tal proposito proprio il Pedretti ebbe ad ipotizzare una attribuzione di questo superbo dipinto proprio alla mano del genio di Vinci in collaborazione col Giampietrino. Oggi, a bocce ferme, e soprattutto col rinvenimento di una analoga *Lucrezia romana* firmata dal dotato allievo Marco d’Oggiono, la direzione attributiva è stata rivolta nei termini di una stretta conduzione tra Leonardo e, appunto, il magistrale pittore di Oggiono.

Come in tutte le opere di Leonardo a partire da quella più nota, non è il tratto che ne caratterizza l’attribuzione, nemmeno gli studi attenti con le più sofisticate tecnologie, perfette, ma sempre foriere di contraddittori. È ben altro, è una sensazione unica ed inimitabile, cioè il magnetismo che si avverte dal momento in cui ci si avvicina, e fa sì che non ci si riesca più ad allontanare, con gli occhi, con la mente, con l’anima, da quel pezzetto di legno usurato dal tempo, che penetra immediatamente chiunque lo approcci.

È una sensazione indescrivibile, ai limiti dell’umano, senza dubbio incomprensibile. La differenza tra Leonardo ed i leonardeschi sta qui, sta nell’emozione della semplicità, che al contrario è più profonda

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

del cratere d'un vulcano. Sta, come dice Pedretti, tra l'incantesimo ed il sogno. Entrambi esulano dalla natura umana e non sono scientificamente dimostrabili. Ecco perché la sintesi sta nell'incipit della descrizione di Pedretti, *"non sono io che affermo che è un Leonardo, ma è il quadro stesso che lo dice"*.

IL PERCORSO DI OGNI ARTISTA che si possa definire tale, è sempre una ricerca incessante della verità, e della perfezione, perché verità e perfezione assolute sono prerogativa solo dell'Altissimo. Durante la propria vita l'artista impegna tutto sé stesso per raggiungerle, è come se attraversasse un fiume dalla larghezza sterminata. Qualcuno, come Leonardo, si è molto avvicinato all'altra riva del fiume dove appunto stanno verità e perfezione, non l'ha raggiunta, perché ognuno di noi è troppo piccolo per arrivarci, però qualcuno come lui, ha potuto avvicinarsi alla riva così tanto, da trasmetterci qualcosa di mistico nella bellezza che potrà godere appieno chi vi approderà dopo la vita terrena.

Tutto questo è racchiuso nello sguardo della Maddalena ed in ciò che la circonda: gli studi che seguono la storia, le esposizioni, fanno tutti parte dell'umano che ci deve essere, per serietà di progetto, ma quello che va oltre è l'emozione che vivranno coloro che una volta innanzi, faranno molta fatica a distogliere lo sguardo.



LE
CITTÀ
IN
FESTA



ITALIA
MUSEO



LA GRANDE SCUOLA DI LEONARDO ALLA FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI

di Giorgio Busetto, Direttore Fondazione Ugo e Olga Levi

“Da qualche appunto di Leonardo e da qualche documento possiamo sapere come egli vivesse in comune con gli allievi e i discepoli, tra i quali erano un Gian Giacomo Caprotti di Oreno, detto il Salai, raccolto fanciullo, un Marco e un Giannantonio, i quali sono probabilmente Marco d'Oggiono e Giovanni Antonio Boltraffio”: così Giorgio Nicodemi, che con poche parole ci introduce nell'ambiente milanese del genio vinciano, ci dà il senso di una realtà cenobitica, in cui attorno al maestro e capo della bottega si raccolgono i giovani aiutanti talentuosi, tradizionalmente poi noti come “i leonardeschi”.

Escono da quella bottega grandi artisti, che diffondono rapidamente quel magistero pittorico in Italia (cominciando dalla Lombardia e dalla stessa Venezia di Giorgione), in Svizzera, in Francia.

Molte delle loro opere, raramente o addirittura mai visibili perché tutte provenienti da collezioni private straniere, sono oggi adunate a Venezia, a Palazzo Giustinian Lolin, opera di Baldassarre Longhena e sede della Fondazione Levi, nelle sale che guardano sull'opposta riva del Canal Grande le Gallerie dell'Accademia, dove si conservano importanti fogli di mano di Leonardo e celeberrimo fra essi *L'uomo vitruviano*, riprodotto anche nella versione di conio italiano della moneta da un euro. Accanto a questi dipinti, ove a volte si sospetta presente la mano di Leonardo stesso, secondo l'uso suo attestato dal Vasari, un disegno del Maestro, preparatorio della *Battaglia di Anghiari*, la cui perdita, dovuta al clamoroso fallimento tecnico della sperimentazione allora tentata, ha finito per renderla leggendaria.

Gian Giacomo Caprotti di Oreno, detto il Salai, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Giovan Pietro Rizzoli detto Giampietrino, Bernardino Luini e vari altri, chi allievo diretto, chi influenzato anche solo indirettamente: la mostra qui radunata sottolinea l'importanza del fenomeno dei leonardeschi, spesso autori di copie di opere perdute o di loro varianti, secondo i precetti di Leonardo stesso, che invitava al disegno e alla copia per maturare la tecnica. Così, le attribuzioni sono a volte incerte, proprio per la vicinanza con l'opera del genio, e possiamo senz'altro pensare che questa mostra finirà per lasciare il segno nella storia della critica del fenomeno che presenta e indaga, lasciandoci un'idea più precisa della rilevanza del magistero vinciano. Siamo per questo grati a Nicola Barbatelli che ha allestito la mostra curandone con intelligente acribia il catalogo.

FONDAZIONE VENEZIA 2000 PER LA GRANDE SCUOLA DI LEONARDO

di Giuliano Segre, Presidente Fondazione Venezia 2000

Poca e ridotta la presenza di Leonardo da Vinci in Venezia; tuttavia il “milanese” ingegnere dei flussi d’acqua si esprime anche in favore della Repubblica Serenissima, al solito per ragioni militari. In una città senza mura né castelli, sempre aperta sull’acqua e confidente in questa come barriera insuperabile, la gestione delle acque fu al centro di migliaia di interventi. A Leonardo, narrano gli storici, venne affidato lo studio di una specie di “Mose” al contrario: nel duemila la diga mobile, ora in costruzione per contenere i flussi delle alte maree, attiverà una barriera meccanica in acciaio a difesa della città contro la violenza del mare; nel cinquecento Leonardo progettò dighe in legno da attivare all’occorrenza bellica per la difesa di Venezia utilizzando l’acqua dei fiumi circostanti per arrestare la violenza di un invasore.

Le opere della mostra che si apre all’inizio dell’estate a Venezia nella Fondazione Ugo e Olga Levi non parlano di acqua e solo nei lontani paesaggi di sfondo se ne intravede la presenza, ma l’occasione è stata colta dalla Fondazione Venezia 2000 per confermare che la città della laguna (che ne ispira il nome) mantiene la primazia nella operatività della cultura inventata. Nell’anno di Leonardo un tributo alla sua capacità di ispirazione viene dato nella mostra raccogliendo le opere di una straordinaria bottega esistenziale che, con diverse mani e diversa testa, porta all’opera forse più nota al mondo, la “Monna Lisa”, datata 1503-4 e custodita quasi da subito in Francia. Certamente a Venezia la Gioconda non verrà mai: vengano dunque i suoi simili e coetanei. A questa ipotesi espositiva si applicarono la cura e la passione del curatore della mostra Nicola Barbatelli, tanto che il produttore di cultura internazionale Francesco Stochino la avanzò anche alla Fondazione Venezia 2000, sia per l’esposizione estiva, sia per un grandioso percorso illustrativo dei pregi di Leonardo e dei Leonardeschi che si svilupperà dall’autunno 2019 a metà del 2020 in diverse e alte sedi della Repubblica Popolare Cinese.

La Fondazione Venezia 2000 accolse il progetto nell’autunno del 2018, pur nella limitatezza delle proprie possibilità, appena abbattute dal rifiuto del tradizionale finanziatore e fondatore, ma confortata dai subentranti nuovi enti fondatori. Essa sarà quindi il diffusore della cultura leonardesca in Cina, unitamente all’Istituto Italiano di Cultura di Pechino coordinato nella rete degli Istituti retti dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

La struttura istituzionale della fondazione nasce con la costituzione il 1° luglio 1986 del consorzio di imprese organizzato per il sostegno al progetto di candidare Venezia a sede della Esposizione Universale dell’anno 2000. Il progetto tuttavia cadde dopo intense discussioni, locali e internazionali, e il ritiro della candidatura da parte del governo italiano.

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Pur con la caduta del progetto la cultura veneziana mantenne viva l'ipotesi culturale, acquisendo nel gennaio 1991 il nome "Venezia 2000", in testimonianza della origine istituzionale, ma soprattutto della tendenza ormai necessaria per la città di Venezia di nuovi percorsi sociali e produttivi impostati per le attività culturali.

La Fondazione Venezia 2000 è una fondazione di diritto italiano che si colloca nel solco del rapporto tra cultura di istituzione e cultura di impresa a confronto specialmente con la realtà veneziana, intesa in senso geo-politico lato ma con attenzione alle dinamiche sociali ed economiche del territorio.

Nel febbraio 2018 ampliava il numero degli enti fondatori a tre nuovi soggetti: la Casa Editrice Marsilio Editori spa di Venezia, la Fondazione CENSIS di Roma, l'ente costituzionale Città Metropolitana di Venezia. È ora in corso una modifica di statuto, già presentata agli enti vigilanti, in adempimento alla richiesta della Fondazione di Venezia di cessare dopo venti anni dal ruolo di ente fondatore.



LE
CITTÀ
IN
FESTA



LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

OPERE IN MOSTRA, VENEZIA

Artista Artist	Titolo Title	Tecnica Technique	Dimensioni Dimensions	Anno Year	Immagine Image
Ambrosius Benson	Madonna dei fusi <i>Madonna of the Yarnwinder</i>	olio su tavola trasferito su tela <i>Oil on wood, later transferred on canvas</i>	46.5 × 34.5 cm		
Marco d'Oggiono	Madonna col bambino e san Giovannino <i>Virgin and Child with the Infant St John the Baptist</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	73.5 × 56 cm		
Bernardino de Conti	I tre santi fanciulli <i>The Three Holy Children</i>	olio e tempera su tavola <i>Oil and tempera on wood</i>	42.5 × 35.6 cm	c. 1520	
Bernardino de Conti	Vergine delle rocce <i>The Virgin of the Rocks</i>	olio e tempera su tavola <i>Oil and tempera on wood</i>	79.5 × 67.5 cm	c. 1520	
Bartolomeo Suardi detto known as Bramantino	Vergine delle rocce <i>Virgin of the Rocks</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	55.9 × 89.5 cm	First half of the 16th century	

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Giovanni Pietro Rizzoli detto <i>known as</i> Giampietrino	Cristo portacroce <i>Christ Carrying the Cross</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	63.5 × 48 cm		
Seguace di Leonardo <i>Leonardo follower</i> (Francois Clouet?)	San Giovanni Battista <i>St John the Baptist</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	75 × 56.5 cm	c. 1530	
Giovanni Pietro Rizzoli detto <i>known as</i> Giampietrino	Maddalena penitente <i>Penitent Mary Magdalene</i>	olio su tavola <i>Oil and tempera on wood</i>	44.5 × 38.4 cm	1515-20	
Giovanni Pietro Rizzoli detto <i>known as</i> Giampietrino	Madonna col bambino e San Giovannino <i>Virgin and Child with the Infant St John the Baptist</i>	olio su tavola <i>Oil on poplar wood</i>	58 × 54 cm	c. 1515	
Giovanni Pietro Rizzoli detto <i>known as</i> Giampietrino	Santa Caterina d'Alessandria <i>St Catherine of Alexandria</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	58.5 × 45.5 cm	c. 1540	

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Cesare Magni (attr.) (attributed to)	Leda e il cigno <i>Leda and the Swan</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	130 × 100 cm		
Giangiaco­mo Capriotti detto known as Salai	Sacra conversazione	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	61 × 46 cm		
Mariotto Albertinelli (attr.) (attributed to)	San Giovanni Battista <i>St John the Baptist</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	67.5 × 43 cm	c. 1510-12	
Ignoto del XVI secolo <i>Unknown painter from the 16th century</i>	Cristo fanciullo come Salvator Mundi <i>Child Christ as Salvator Mundi</i>	olio su tela <i>Oil on canvas</i>	62 × 48.5 cm		
Giangiaco­mo Capriotti detto known as Salai	Cristo fanciullo come Salvator mundi <i>Christ Child as Salvator Mundi</i>	olio e tempera su tavola <i>Oil and tempera on wood</i>	43 × 36 cm		

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Cesare da Sesto	San Gerolamo in penitenza <i>St Jerome in Penance</i>	olio su tela <i>Oil on canvas</i>	153 × 114 cm	
Gian Giacomo Caprotti detto <i>known as Salai</i>	Sant'Anna Metterza	olio e tempera su tavola <i>Oil and tempera on wood</i>	90 × 68.5 cm	
Leonardo da Vinci	Studi per la battaglia di Anghiari <i>Studies for the Battle of Anghiari</i>	penna inchiostro marrone su carta bruna <i>pen and brown ink on brown-dyed paper</i>	10 × 14 cm	
Leonardo da Vinci ripassato da allievo <i>Leonardo da Vinci "gone over" by a student</i>	Testa di uomo <i>Man's Head</i>	punta metallica e biacca su carta azzurra <i>metal point (silver?) and white lead on azure/grey paper</i>	14,5 × 18,8 cm	
Bernardino Luini e collaboratore	Madonna con bambino e san Giovannino	olio su tavola	40 × 36 cm	

LEONARDO

E LA SUA GRANDE SCUOLA

Bernardino de Scapi detto <i>known as</i> Bernardino Luini	Marta e Maria Maddalena <i>Martha and Mary Magdalene</i>	olio su tela <i>Oil on canvas</i>	69 × 79 cm		
Bernardino de Scapi detto <i>known as</i> Bernardino Luini	Maddalena con vaso d'unguento <i>Magdalene with the Jar of Ointment</i>	olio su tavola <i>Oil on poplar wood</i>	60.7 × 52.4 cm	c. 1525	
Leonardo e collaboratore <i>Leonardo da Vinci and assistant</i> (Marco da Oggiono?)	Maddalena discinta <i>The Bare-Breasted Magdalene</i>	olio su tavola <i>Oil on wood</i>	58 × 45.5 cm		
Marco d'Oggiono	Santa Caterina d'Alessandria <i>St Catherine of Alexandria</i>	olio su tavola <i>Oil on canvas</i>	63.5 × 56 cm	c.1520	